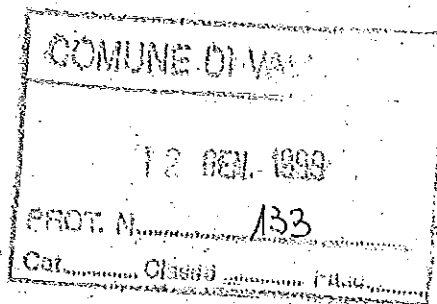


Associazione
Cafe Mozart
Centro Studi
Mozartiano

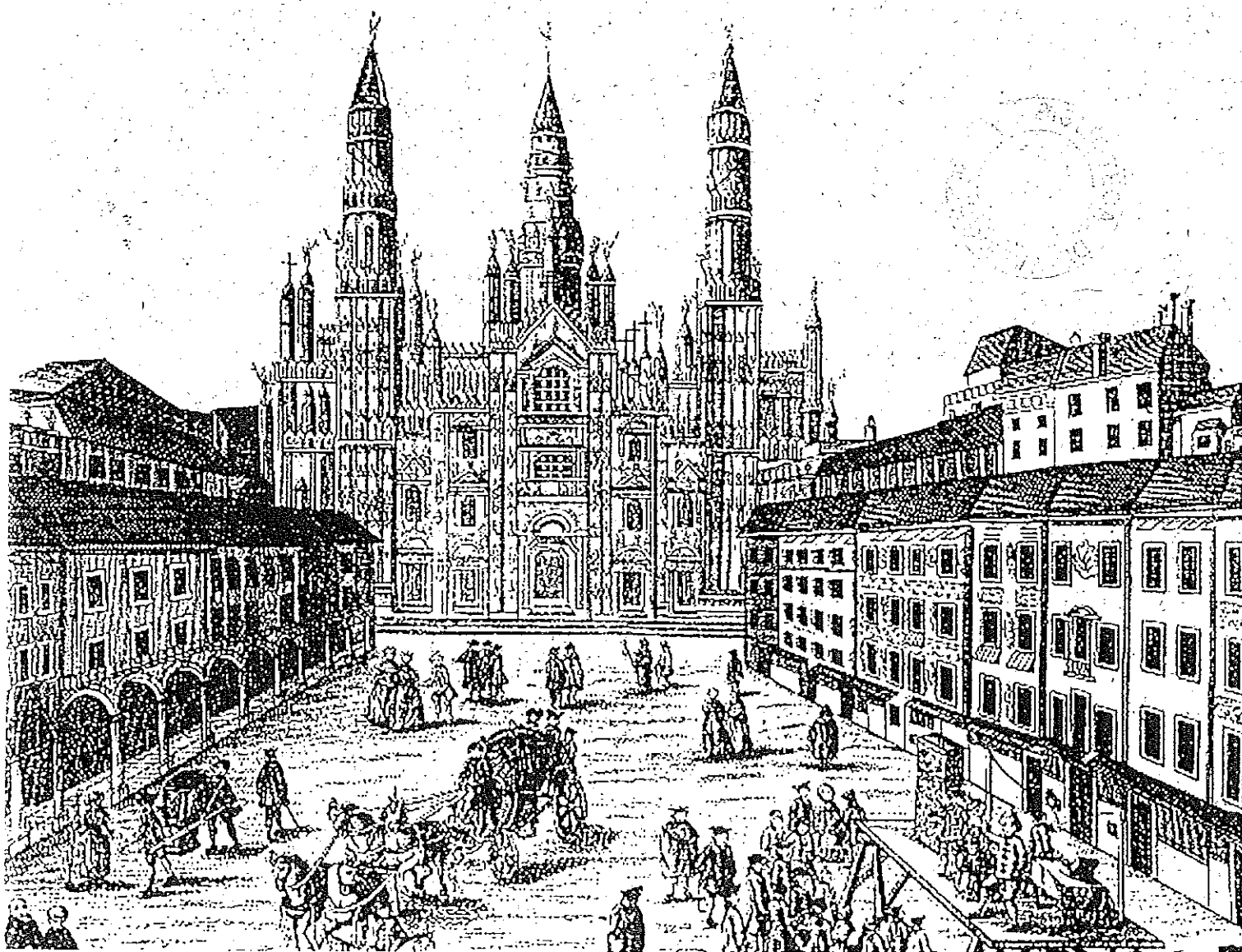


CAFE
Mozart



I QUADERNI AMBROSIANI

1997 - 1998





Associazione
Cafe Mozart
Centro Studi
Mozartiano



Il numero di dicembre del 1998 de

"I QUADERNI AMBROSIANI"

è dedicato a

KARL THOMAS MOZART

ed alla

COMUNITA' DI VALMOREA

che senza rumori

con discrezione

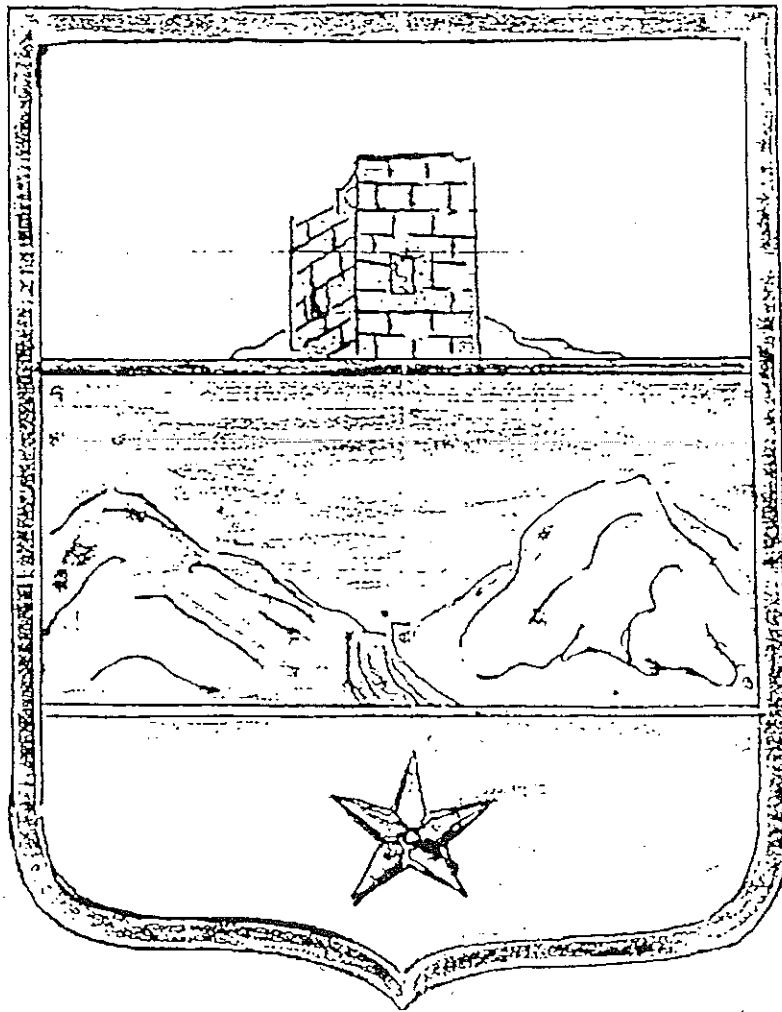
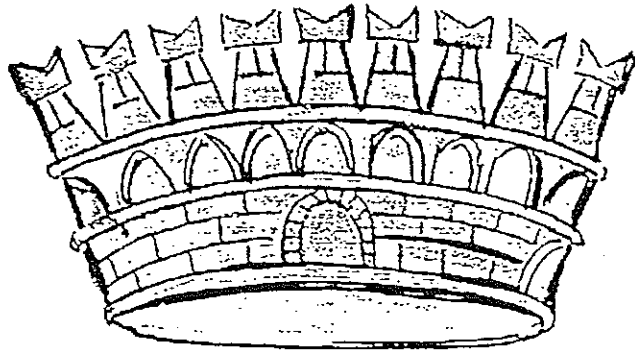
e signorilità

ha voluto ricordare il padre

WOLFGANG AMADEUS MOZART

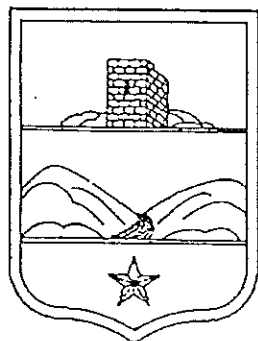
Esprimono viva simpatia e profonda gratitudine a Valmorea
l'Associazione Cafe Mozart, il Centro Studi Mozartiano
l'Associazione Orecchio di Mozart di Costanza da Sesto
Il Circolo Massimo Mila di Via Morigi 8 in Milano
Franco Di Bartolomeo Kurt Meyer Pierfranco Vitale
e tutti i cultori del genio di Salisburgo

Via Boccaccio, 43
20123 MILANO
Tel. 02 / 481 46 61
FAX 02 / 481 21 92



COMUNE DI VALMOREA

PROVINCIA DI COMO



Musicista secondo essenza e cuore

Sulle tracce del figlio di Mozart, Carl

Non lontano dalla frontiera Svizzera, circa 5 Km. a sud di Stabio, c'è nella piccola località italiana di Caversaccio una "Via Carlo Mozart". In questa strada troviamo una piccola casa di campagna o meglio una "casa con giardinetto", come la descrive nel suo testamento il figlio di Wolfgang Amadeus Mozart, Carl Mozart, che nel 1850 l'aveva acquistata probabilmente su consiglio del suo servitore Giuseppe del Signore, originario di questa regione. Siccome Carl Mozart soffriva di gotta, usava recarsi alle vicine terme di Stabio, per lenire i dolori.

Caversaccio era la sede di riposo e di vecchiaia d'un piccolo e modesto uomo che non aveva ereditato il genio del padre, ma che lo venerava moltissimo e che in parte seguì le orme della sua vita.



Vienna

Carl Mozart e Franz Xaver Mozart (1791-1844) erano gli unici figli sopravvissuti al padre. Nacque il 21 settembre 1784 a Vienna (nel Alter Trattnerhof, oggi Graben 29).

Il suo padrino era l'allora padrone di casa dei Mozart, il nobile Johann Thomas von Trattner (1717-1798), K.K. Tipografo e contabile, un grande imprenditore. Protetto dall'imperatrice Maria Theresa poteva permettersi dietro buone prebende di distribuire della letteratura proibita come scritti politici caustici oppure testi erotici. Produceva molto materiale stampato di frodo, come risulta da Kaspar Risbek nelle sue "lettera sulla Germania d'un francese viaggiatore a suo fratello a Parigi (1784).

Investiva gran parte dei suoi soldi nella costruzione del Trattnerhof al Graben, erigendo uno degli immobili più rappresentativi della Vienna giuseppina.

Dal gennaio a fine settembre 1784 Mozart e la sua famiglia abitavano in questo palazzo nel quale Mozart diede anche lezioni di pianoforte alla seconda moglie di Trattner, Theresia von Nagel (1758-1793). Costei era sua allieva sin dal 1781 e nel maggio 1784 l'incaricò di organizzare un'accademia di musiche mozartiane nel palazzo. Dopo la nascita di Carl tutto questo finì precipitosamente. Mozart dovette sloggiare - occupò un'abitazione spaziosa nella Schulerstraße - e non poté più dare delle accademie in casa Trattner.

Se ciò fosse un segnale che esistettero dei legami maggiori del solo pianoforte tra Wolfgang e la quasi coetanea "alunna" Theresia, il cui marito era più anziano di lei di ben trentanove anni, ci sarebbero anche altri indizi.

Per esempio la sonata KV457, tragica ed appassionata, in do minore, tonalità che esprime questi affetti, che Mozart le ha dedicato in Italiano il 14 ottobre 1784:

"Composta per la Sig.ra Teresa de Trattnern dal suo umilissimo servo Wolfgango Amedeo Mozart". Nel maggio 1785 fece seguire la fantasia KV 475, a mo' d'apertura della sonata. Anche la fantasia era originalmente concepita in do minore ma poi scritta, a causa delle audaci modulazioni lungo tutta la composizione, senza i segni di tonalità. La fantasia ha una durata quasi uguale a quella della sonata ed esprime la stessa situazione di sentimenti.

Un altro indizio può essere il fatto che sia le istruzioni su come suonare queste composizioni che Mozart aveva messo per iscritto, come è documentato, nonché tutte le lettere importanti di Mozart tra il 21 luglio 1784 ed il 4 aprile 1787 sono sparite, possibilmente distrutte. Di questo periodo sono rimaste solo tre brevi lettere, 20.11.85 ad A. Hoffmeister; 14.1.86 ad un fratello massone, ed 8.7.86 a Joseph von Jaquin.

Probabilmente resterà un mistero chi ha distrutto queste lettere (forse Constanze?) e perché l'ha fatto. Sappiamo però che Costanza dopo la morte del marito tentò d'aver visione delle di lui lettere a Therese, ma questa rifiutò fermamente.

È certo che Carl non era molto desiderato in quei momenti in casa Mozart, perché già nel 1787 fu affidato all'istituto per bambini fondato nel 1782 dal pedagogo Heeger (Hecker) a Perchtoldsdorf. Nelle lettere di Mozart poco si parla di Carl, che invece diceva sempre solo bene di suo padre. Qualcosa di più preciso si trova nella lettera del 14.10.1791 alla moglie che si trovava in cura a Baden. Mozart scrive della visita a teatro, per il Flauto Magico, con Carl, il cognato Franz Hofer, il tanto vilipeso compositore Salieri, la Caterina Cavalieri che era allora legata a Salieri e che era stata la prima Constanza del "Ratto" mozartiano e con la suocera Caecilia Weber.



Praga

Dopo la morte di Mozart, Johann Michael Puchberg (1741-1822) proprietario di un negozio all'ingrosso di articoli per la casa, amico di Haydn e fratello della loggia massonica di Mozart, diventò tutore dei due figli. Carl fu affidato a Franz Niemetschek (1766-1849), professore di ginnasio a Praga, ma Carl non terminò i suoi studi al ginnasio di Praga. Conobbe lì anche i Duschek che allora abitavano nella tenuta Bertramka. In questa casa circondata da un grande parco Mozart terminò la composizione del "Don Giovanni". Il compositore Franz Xaver Duschek (1731-1799) diede lezioni di pianoforte al giovane Carl.

Josepha Duschek fece la conoscenza di Wolfgang Mozart già nel 1777, durante un viaggio a Salisburgo. Per lei nel 1787 scrisse la scena drammatica "Bella mia fiamma" (KV 528). In una lettera del 11 marzo 1856 all'allora proprietario della Bertramka Carl rinfrescò i suoi ricordi d'infanzia. Tra l'altro scrisse "Ricordo ogni stanza della casa stessa, così come ricordo anche ogni piccolo pezzo del giardino, - sulla sinistra prima un piccolo parterre di fiori e più in là un sentiero in salita incorniciato da alberi di frutta, mentre sulla destra si trovava una grande vasca, poi la serra che ho visto erigere - ed infine la montagna riservata all'agricoltura, dalla cima si vede il Cimitero e lì si trova un padiglione nel quale la detta proprietaria (Josepha Duschek), dopo averci messo inchiostro, penna e carta per musica, rinchiuse di sorpresa mio padre, facendogli capire che non sarebbe potuto uscire fin quando non avesse fornito l'aria promessa "Bella mia fiamma addio" - il che lui fece subito, ma per vendicarsi, introdusse intenzionalmente vari passaggi difficili da intonare e minacciò la sua amica dispotica di distruggere all'istante quest'aria se lei non fosse stata capace di cantarla senza errori a prima vista".

Siccome l'aria non è stata distrutta, si può presumere che cantò con piena soddisfazione del compositore.





Italia

Dato che Konstanze Mozart aveva destinato il fratello di Carl, Franz Xaver, a fare il musicista - avrebbe dovuto mandar avanti la tradizione musicale dei Mozart, e lei gli aggiunse i nomi di Wolfgang Amadeus - Carl, sempre su ordine della madre, nel 1797 dovette trasferirsi a Livorno per dedicarsi al commercio. Lì fece il suo apprendistato e volle iniziare a parte anche la vendita di strumenti a tastiera, ragione per la quale entrò in contatto col costruttore di pianoforti di Vienna, Andreas Streicher (1762-1833). Non riuscì però a trovare il capitale necessario per questa iniziativa che quindi non ebbe seguito. Non si sa molto di più di questo periodo perché sono andate perse anche tutte le lettere che Carl scambiò con sua madre tra il 1798 ed il 1806.

Carl non gradiva questo mestiere e si decise, dopo l'apprendistato e sette anni insoddisfacenti, di diventare musicista, attività che l'attraeva molto. Nel 1805 si trasferì a Milano e su raccomandazione di Joseph Haydn fu accolto come allievo da Bonifazio Asioli (1769-1832) che era reputato allora uno dei più famosi musicisti d'Italia, accanto a Simon Mayr. Marianna d'Asti von Astenburg, la figlia di Leopoldo Troger, funzionario di corte del governatore generale a Milano Karl Joseph Firmian (1716-1782) s'occupò tanto amorevolmente di Carl, quanto nel 1770 l'aveva fatto per il di lui padre. Leopold allora scrisse da Milano alla moglie: "... il giovedì abbiamo mangiato da Madame v. Astenburg, cioè a suo tempo la Trogermariandl (la Marianetta dei Troger) che ci credenzò magnificamente con canederli di fegato e crauti, come desiderati da Wolfgang, e con altre squisitezze tra cui un grandioso cappone e fagiano. Ieri ebbero una piccola accademia presso sua eccellenza il Conte Firmian, durante la quale il Sig. Dott. Prittj (Antonio Giacomo Bridi) "un buon tastierista" s'esibì in una cantata ed al quale Wolfgang presentò per l'esecuzione un nuovo bello e difficile concerto.

Anche se gli studi di musica presso Asioli erano proficui e Carlo mostrò grandi progressi, lui si decise di punto in bianco nel 1809 di non far diventare suo mestiere la musica.

Nel 1810 accettò un posto d'impiegato del Vicerè di Napoli a Milano, prima da traduttore, poi da contabile di Stato. Questa posizione lo sollevò da qualsiasi preoccupazione materiale, quindi poté dedicare il tempo libero alla musica, da lui amata come prima.

Nella sua casa e nella cerchia dei suoi amici, la musica rappresentava sempre una grande necessità, ed un grosso apporto alla soddisfazione di questa esigenza era la sua proprietà più preziosa, il fortepiano di suo padre, che la madre gli aveva regalato ed inviato a fine 1810 (il fratello ebbe in dono il clavicordo di Mozart).

Dal 1812 al 1842, e secondo il libro di Walter Hummel "I figli di Mozart", non si sa praticamente nulla della vita di Carl.

Da questo libro prendiamo un passaggio da una lettera del 14 ottobre 1837 molto significativa sulla vita musicale a Milano di allora. Carl Mozart racconta che c'è una stasi nella vita musicale di Milano "Perché mancano totalmente talenti eminenti in composizione e canto. Le ultime luci erano Pasta e Malibran". Menziona positivamente la cantante Caroline Unger (1803-1877), alla quale diede lezioni di pianoforte e che studiò canto con Aloysia Lange, cognata di Wolfgang Amadeus Mozart, e con Michael Vogel, l'amico di Schubert.



Cantò a Vienna nella prima della nona di Beethoven e nella "Missa Solemnis". Poi Carl menziona ancora "in amicizia ed ammirazione lo splendido ed amabile Mendelssohn", il quale scrive, nelle proprie lettere di viaggio: " un'altra conoscenza molto cara che ho fatto lì è quella del Signor Mozart, che lì è funzionario ma nell'essenza è un musicista secondo cuore, nel vero senso della parola. Deve assomigliare totalmente al padre, particolarmente nel suo essere... Trovo stupendamente bello che è gelosissimo nella salvaguardia dell'elogio e della fama di suo padre, come se fosse un giovane musicista agli esordi".

Nel poscritto alla lettera sopra citata di Carl, egli menziona ancora i cantanti della prima praghese del "Don Giovanni" del 28.10.1787. Non parla invece, probabilmente perché non lo sapeva, che la Donna Anna della prima, Teresa Saporiti (1763-1869!) poi maritata Cadecasa, viveva a Milano dove morì trentadue anni dopo.

Nel 1836 Carl andò a Salisburgo dove fece visita a sua madre, ormai 74enne. L'anno 1842 diventò l'acme della sua vita, perché con suo fratello dal 4 al 6 settembre partecipò alle celebrazioni per l'inaugurazione del monumento a Mozart. In quell'occasione ebbe i primi contatti con Alois Taux, direttore del Mozarteo, dai quali si sviluppò una stretta amicizia. Vide allora per l'ultima volta suo fratello, deceduto il 29 luglio 1844 a Karlsbad, dove s'era recato da Vienna, sua residenza, a causa d'una grave malattia di stomaco.

Carl in quei tempi abitava a Milano, col suo fedele servitore Giuseppe ed il cane Moretto, in Strada Cavalchina 1419, vicino al palazzo nel quale abitava il Conte Karl Joseph Firmian. nella sala da musica di quest'abitazione, sala che esiste tuttora, s'esibì il 18 febbraio 1770 suo padre, durante un'accademia, (in occasione della preparazione dell' "Ascanio in Alba").

Invecchiando, Carl acquistò la piccola casa di campagna a Caversaccio di cui parlavamo all'inizio. Lì si recò volentieri dopo essere andato in pensione. In occasione delle celebrazioni a Salisburgo per il centenario del padre, alle quali partecipò personalmente, cedette al Mozarteo quanto lui aveva di più sacro, il fortepiano di Mozart.

In una lettera commenta: "Più notevole però è il pianoforte a coda in mio possesso, per il quale mio padre aveva una preferenza particolare nel senso che non solo lo teneva sempre nel suo studio ma che usava solo questo e nessun altro strumento in tutti i suoi concerti sia a corte, presso i ministri oppure in teatro ed in altri luoghi pubblici. Questo strumento è interessante anche perché è uno dei primi a martelli, cosiddetti fortepiani, (costruiti dall'allora famoso Antonio Walter). Sono disposto di cedere tale pianoforte al Mozarteo. Me ne separerò con profonda nostalgia, perché non appena lo guardo mi ritorna a memoria l'immagine di mio padre seduto lì davanti" (citato da W. Hummel: "I figli di W.A. Mozart")

Tra i molti ospiti del pellegrinaggio secolare a Salisburgo c'era il critico musicale Eduard Hanslick, che presentò i suoi ricordi di Carl Mozart nelle sue memorie "dalla mia vita": "Carl Mozart, un piccolo sottile uomo con occhi neri e capelli leggermente imbiancati; semplice e modestissimo nel suo comportamento...visto che ha passato quasi tutta la sua vita in Italia, si considera quasi italiano, parla perfino qualche volta il tedesco con accento italiano.



Non s'è mai sposato e non avendo dei figli, come anche suo fratello, con lui s'estingue il nome del grande maestro. "Ciò sarebbe da lamentare solo nel caso " disse l'uomo modesto, "se i figli avessero anche ereditato il talento del padre, ma così come è non importa granché"

Dopo il ritorno da Salisburgo è pieno d'intraprendenza, ma presto compagno dei lamenti per indisposizioni. Pare presagire la prossima fine della sua vita, ma lotta con coraggio.

Tutta l'estate 1858 l'ha passata a Caversaccio. Divenne padrino della bambina di un amico, Giuseppina Ghielmetti, la quale ricevette a Salisburgo ancora il 17 luglio 1954, per il suo 96° compleanno, un dono d'onore dalla Fondazione Internazionale Mozarteum.

Carl Mozart morì il 31 ottobre 1858 a Milano, (Strada Cavalchina 1410), dopo essere stato assistito fino alla fine dalla cantante Maironi-Zawertal che in precedenza, in occasione dei concerti nella di lui casa, spesso aveva eseguito delle composizioni del padre.

Fu inumato nel Cimitero Mojazza.

La sepoltura, in base ad un decreto di Napoleone, non poteva avere indicazioni (nomi, ecc.) Solo le mura dei cimiteri erano adibite a tale scopo. Quando il cimitero fu soppresso, le ossa vennero traslate nel Cimitero Monumentale. La casa dell'odierna via Carlo Mozart andò, secondo testamento, prima al suo servitore, poi al Comune.





CAFE

Mozart

Presso il comune di Valmorea esiste una copia del testamento identica all'originale, scritta per mano del Pubblico ufficiale Villa, della Registratura di Milano, stesa l'11 agosto 1859, quindi dopo pochi mesi dall'apertura del testamento.

Trascriviamo le parti più importanti:

"Testamento da me sottoscritto Carlo Mozart, ufficiale pensionato dell'I.R. Contabilità Lombarda di Stato di Milano.

In nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Trovandomi io sottoscritto Carlo Mozart sano di mente e di corpo, mi sono determinato di stabilire e ordinare col presente unico mio atto testamentario le seguenti disposizioni da eseguire dopo la mia morte colle proprietà da me possedute, onde, così facendo, precludere la via ad ogni controversia.

Dichiaro che non essendo mai stato ammogliato, ed essendo morto l'unico mio fratello Wolfango - Amedeo in stato nubile egli pure, non vi ha per conseguenza persona alcuna che possa avanzare pretese alle sostanze da me lasciate nella qualità di erede necessario. Nomino mio erede universale lo Stabilimento Musicale esistente nella città di Salisburgo sotto il nome di Mozarteum. Non tutto però ha lasciato al Mozarteum: figurano lasciati per amici ed amiche di Vienna, a Milano e a Caversaccio.

Per quanto riguarda la casa e il giardino questa era la disposizione" ... quanto alla piccola casa e giardino che possiedo a

Caversaccio... stabilisco ed è mia volontà che ne sia lasciato al mio domestico Giuseppe Del Signore, il pieno, non turbato godimento ed usufrutto la di lui natural vita durante, ma che dopo la morte di esso Giuseppe Del Signore, siano i detti due stabili devoluti in assoluta proprietà del Comune di Caversaccio per stabilirvi l'abitazione del Coadiutore Parrocchiale o quella del Medico comunale come meglio piacerà..."



TESTAMENTO

Di me sottoscritto Carlo Mozart, ufficiale pensionato dell'I.R. Contabilità Lombarda di Stato in Milano.

In nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, Amen.

Trovandomi io sottoscritto Carlo Mozart sano di mente e di corpo, mi sono determinato di stabilire e di ordinare col presente unico mio atto testamentario le seguenti disposizioni da eseguire dopo la mia morte colle proprietà da me possedute, onde, così facendo, precludere la via ad ogni controversia.

Dichiaro che non essendo stato mai ammogliato, ed essendo morto l'unico mio fratello Wolfgang Amadeo in stato nubile egli pure, non vi ha per conseguenza persona alcuna che possa avanzare pretesa alle sostanze da me lasciate nella qualità di erede necessario.

Nomino a mio erede universale lo stabilimento musicale esistente nella città di Salisburgo sotto il nome di Mozarteum.

Nomino ad esecutore delle presenti mie disposizioni testamentarie il Sig. Andrea Wagner nativo di Salisburgo, domiciliato qui in Milano ed abitante nella Contrada Bassano Porrone.

Raccomando premurosamente al detto Sig. Wagner, mio esecutore testamentario, come altresì alle persone di mia Casa di sorvegliare affinché il mio cadavere, apposto liberamente non chiuso nella stanza; sia fatto rimanere nella mia abitazione per tutto il tempo consentito dai regolamenti e non gli venga data sepoltura prima dei manifestatisi segni evidenti della seguita indubbia morte.

I miei funerali saranno da disporre della classe seconda.

Le mie facoltà si impongono come segue:

- A Sei (6) obbligazioni dell'I. R. Cassa universale dei Debiti dello Stato in Vienna di fiorini Mille cadauna all'interesse del 5% portanti i n. 7915. 7916. 7917. 31963. 195421. 195422.
- B Una (1) obbligazione della stessa Cassa universale di fiorini Mille all'interesse del 4% portante il n. 3627.
- C Tre (3) della stessa nominata Cassa universale dei Debiti dello Stato di fiorini Cinquecento all'interesse del 5% portanti i n. 10601. 10620 . 11843.



- D Due (2) obbligazioni come sopra di fiorini Cento cadauna, una delle quali al 5% e l'altra al 4% di interesse, portanti i n. 85104. 552.
- E Tre (3) azioni della Banca Nazionale austriaca portanti i n. 649319. 40320. 50291.
- F Un piccolo capitale ascendente al presente ottobre 1856 ad austriache Lire seimilacento, circa, impiegato presso la Cassa di Risparmio in Milano come consta dal relativo libretto rilasciatomi da essa Cassa in data del 6 febbraio 1846 al n. 33851.
- G Una piccola casa con giardinetto situata in Caversaccio Distretto II della Provincia di Como.

Dichiaro di non lasciare debiti e dispongo delle qui sopra descritte libere mie sostanze nel seguente modo:

AA Lascio al sunnominato Stabilimento Musicale istituito nella città di Salisburgo sotto il nome di Mozarteum e che dichiaro mio erede universale, le sei (6) obbligazioni della Cassa universale dei Debiti dello Stato in Vienna di fiorini Mille cadauna portanti i n. 3627 . 7915. 7916. 7917. 31963. 195421; e lascio altresì allo stesso stabilimento l'azione della Banca nazionale austriaca al n. 40320; imponendo per obbligo e condizione assoluta al medesimo Stabilimento del Mozarteum primieramente di soddisfare le tasse che a tenore della legge potessero essere fatte gravitare sui due legati pecuniari più sotto da me disposti a favore del mio domestico Giuseppe Del Signore e della servente Giuseppa Fantagurzi di austriache lire cinquemila al primo, e di lire Mille austriache alla Fantagurzi; ed in secondo luogo impongo per condizione ed obbligo ad esso Stabilimento di soddisfare le spese dell'ultima mia malattia e dei miei funerali, come altresì obbligo in terzo luogo lo stesso Stabilimento del Mozarteum in Salisburgo di corrispondere annualmente alla mia nipote Giuseppa Angela di lei vita naturale durante, la somma di fiorini cinquanta, moneta di convenzione.

Autorizzo ed incarico il Sig. Andrea Wagner (il quale graziosamente si è assunto l'impegno di eseguire le presenti ultime mie disposizioni) di staccare immediatamente dalle obbligazioni di Stato e dalle azioni della Banca nazionale lasciate da me in eredità allo Stabilimento del Mozarteum in Salisburgo (come sopra è espresso) quel numero di coupons che sarà per occorrere onde poter tacitare le tasse gravitanti sui legati pecuniari disposti a favore dei sunnominati miei due serventi Giuseppe Del Signore e Giuseppa Fantagurzi e soddisferà tutte le spese dell'ultima mia malattia e dei miei funerali.

BB Lascio al suddetto Sig. Andrea Wagner mio esecutore testamentario l'obbligazione della Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna n. 6195422 di fiorini Mille.



CC Lascio alla nobile Sig.ra Giuseppina de Baroni Cavalcabò, nata Contessa Castiglioni domiciliata al presente in Vienna d'Austria (e nel caso della precedente sua morte in sostituzione di essa in parti eguali alle di Lei figlie Laura Panlikowsky e Giulia Britto, nate Baroni Cavalcabò) le due azioni della Banca nazionale austriaca ai n. 49319=50291.

DD Lascio a Giovanni Sassi quondam Donato, e Dall'Angolo Ghielmetti (entrambi domiciliati entrambi in Caversaccio loro paese nativo) la obbligazione n. 11843 della ripetutamente indicata Cassa universale dei Debiti in Vienna, di fiorini Cinquecento, ed intendo che i due terzi del valore di essa obbligazione siano aggiudicati al Sassi e l'altro terzo al Ghielmetti.

EE Lascio al caro mio amico Sig. Alois Tanz Maestro di Cappella al Duomo e Mozarteum di Salisburgo le due obbligazioni della suddetta cassa universale dei debiti n. 10620, 10601 di fiorini cinquecento cadauna.

FF Lascio le due obbligazioni come sopra n. 532=85104 di fiorini cento cadauna, alla buona antica mia amica Marietta Allievi, nata Gallarigi domiciliata in Milano.

aa Sul capitale che tengo impiegato presso la Cassa di Risparmio in Milano, dispongo i seguenti legati, i quali raccomando calorosamente al Sig. Wagner mio esecutore testamentario, che vengano corrisposti al più sollecitamente (anzi subito se è possibile) ai rispettivi individui cui vengono da me destinati trattandosi di persone alle quali pregiudicherebbe ogni minimo ritardo.

Lascio cioè e saranno da pagarsi:

1. Al Giuseppe Del Signore mio domestico lire austriache cinquemila (£ aut 5.000) ;
2. Alla mia servente Giuseppa Fantagurzi Lire austriache mille (£ aut 1.000)

Ho già dichiarato più sopra che le tasse gravitanti su questi due legati in forza della legge, dovranno essere poste a carico dello Stabilimento del Mozarteum in Salisburgo, erede mio universale; ma è qui il mio intendimento nel caso che la morte sia del Giuseppe Del Signore o quella della Giuseppa Fantagurzi avesse preceduta la mia, o che uno di essi non si trovasse più al mio servizio all'epoca del mio trapasso debba la somma destinata col presente legato passare in proprietà del suddetto Stabilimento.

Lascio e saranno da pagarsi lire austriache cinquanta per cadauno al portinaio della mia abitazione, al mio barbiere in Milano, al mio barbiere in Caversaccio. Qualora il capitale che venga impiegato presso la Cassa di Risparmio in Milano, unitamente alla scorta di denaro che sarà per ritrovare nella mia abitazione dopo la



mia morte, non somministrassero un fondo sufficiente per soddisfare i suindicati legati, come altresì la scorta semestrale anticipata del fitto di casa che da me fosse stata lasciata inestinta, dovrà la somma mancante imputarsi a carico del Mozarteum in Salisburgo, erede mio universale. Autorizzo i miei serventi Giuseppe Del Signore e Giuseppa Fantagurzi di rimanere nella mia abitazione in Milano fino al compimento dell'anno di affitto in corso.

H *Quanto alla piccola casa con giardinetto che possiedo in Caversaccio Distretto II provincia di Como in villaggio n. 2), stabilisco ed è la mia volontà che ne sia lasciata al mio domestico Giuseppe Del Signore il pieno, non turbato godimento ed usufrutto la di lui natural vita durante, ma che dopo la morte di esso Giuseppe Del Signore siano i detti due stabili devoluti in assoluta proprietà del Comune di Caversaccio per stabilirvi, l'abitazione del coadiutore parrocchiale o quella del medico comunale, come meglio piacerà.*

Impongo peraltro per condizione ed obbligo assoluto al Comune di Caversaccio di sostenere esso solo e per intero, tanti gli aggravii ordinari che straordinari dei quali già trovansi caricati al presente gli indicati due stabili (casagiardinetto) o venissero ad esserlo nel tempo progressivo, quanto pure tutte le spese delle riparazioni e miglitorie che venissero giudicate necessarie od utili, senza che il da me destinato usufruttuario Giuseppe Del Signore abbia da contribuire in alcuna minima parte.

I *Riguardo alla poca argenteria ed oggetti preziosi stabilisco quanto segue:*

- 1. Lascio alla già nominata Dama Baroni Cavalcabò le sei posate composte con cucchialone, sei cucchiari grandi e sei cucchiarini piccoli da caffè di argento; la spilla di oro fino; la scatola da tabacco bislunga, d'oro inferiore, due anelli, uno dei quali in cerchio, proveniente dal defunto mio fratello, e l'altro con corniola incisa; e due dei miei candelieri d'argento con mocchetta, e sotto tazzino pure d'argento.*
- 2. Lascio alla Sig.ra Contessa Sofia Wagner (domiciliata al presente in Vienna ed abitante in Landstrasse 14) la pendula di bronzo dorato, con carillon, il tavolino da giorno in viola colorato ed uccellami e fiori ed il piccolo paravento nero a figure chinesi.*
- 3. Lascio alla Sig.ra Contessa Musalia Pickler (dimorante presso la Sig.ra Contessa Wagner suddetta) gli altri due dei miei candelieri d'argento, come altresì le lascio il mio piccolo orologio a cilindro con annessa una catenella d'oro simile che l'altra.*
- 4. Lascio al mio amico Alois Tanz, Maestro di Cappella al Duomo e Mozarteum in Salisburgo, la spilla da petto consistente semplicemente in un sol brillante legato a giorno.*



5. *Lascio alla degnissima consorte del Sig. Wagner, mio esecutore testamentario i due specchi grandi con cornici dorate, ed i due vasi di porcellana con fiori artificiali.*
6. *Lascio all'Egregia Sig.ra Sofia Mylius nata Vonwiller la piccola zuccheriera d'argento ed il piccolo servizio da the in cristallo color rubia ed oro, e prego la detta esimia Signora di non sgradire questo sì tenue attestato della profonda mia devozione.*
7. *Lascio per mia memoria al degnissimo Sig. Curato di Caversaccio, Sig. Giuseppe Carini la posata d'argento completa con saliera e cucchiarino da caffè contenuti in astuccio di pelle oscura.*
8. *Lascio al mio domestico Giuseppe Del Signore i quattro cucchiari da tavola e cinque cucchiarini da caffè di argento di uso mio giornaliero come altresì lascio medesimo l'orologio d'oro da saccoccina, la scatola da tabacco di continuo mio uso d'argento e la spilla da petto consistente in rubino legato a giorno.*

K Circa gli altri oggetti di mia proprietà stabilisco quanto segue:

- A *Lascio al Mozarteum di Salisburgo mio erede universale, il Pianoforte a coda esistente nella mia abitazione in Milano, come pure il pianoforte in forma di tavolo e l'istrumento chiamato fisarmonica ritrovantisi nella mia casa in Caversaccio; e lascio altresì allo stesso Stabilimento tutti i ritratti di individui della mia famiglia.*
- B *Lascio al mio domestico Giuseppe Del Signore tutto il mio vestiario, la mia biancheria, da corpo e letto, e tutti senza eccezione gli oggetti esistenti nella mia abitazione in Milano, non designati nel presente atto dell'ultima mia volontà con altra designazione, e nominatamente alla qui seguente.*
- C *Sarà cioè da estrarsi dagli oggetti di mia proprietà esistenti nella mia abitazione in Milano, da rilasciarsi a titolo di legato alla Giuseppa Fantagurzi, tanto il letto da essa occupato, formato di due guanciali, una coperta di lana, sopra coperta, sei lenzuoli, sei fodere da cuscino, quanto pure sarà da rilasciarsi in proprietà alla medesima un comò di legno noce.*
- D *Per ciò che concerne finalmente i mobili, oggetti di vestiario, biancheria e d'altro qualsiasi genere ritrovantisi nella casa e giardinetto in Caversaccio vengono questi da me lasciati tutti indistintamente in proprietà al Giuseppe Del Signore mio domestico, qualora trovisi tutt'ora vivente ed al mio servizio all'epoca della mia morte, ma nel caso ch'egli mi avesse preceduto nel passaggio all'altra vita e non più si trovasse al mio servizio, è mia volontà che*



in di lui sostituzione venga aggiudicata la proprietà di tutto quanto contiensi nella testè indicata mia casa e giardinetto al Comune di Caversaccio.

Sembrando di non avere dimenticato cosa alcuna, conchiudo il presente atto dell'ultima volontà mia coll'approvi la mia firma e suggello.

Milano, 29 settembre 1856

Sottoscritto Carlo Mozart impiegato Ufficiale dell'I. R. Contabilità Lombarda di Stato.

AVVERTENZA

Avverto che la Signora Giuseppina Baroni Cavalcabò nata Contessa Castiglioni si è traslocata di domicilio da Vienna a Gratz in Istria ed abita nella contrada Elisabette Strasse n. 765.

Milano, 10 maggio 1857. sottoscritto Carlo Mozart

Codicillo al presente atto dell'ultima mia volontà, il cui contenuto confermo in ogni suo particolare.

Oggi giorno 9 settembre 1856 venne da me fatto il deposito nella Cassa dei Sig. Enrico Mylius e C. in Milano della somma di austriache lire Novemila (E aut. 9.000) come lo comprovasi il qui unito buono di Cassa rilasciatoomi dalla detta Casa Bancaria.

Nel caso che venisse colpito dalla morte prima di avere ritirate dalla casa Mylius ed impiegate in altro modo dette lire austriache, è intenzione e volontà mia che vengano le medesime ripartite nei seguenti legati a favore dei qui

Legati

- 1. Lascio alla Sig.ra Baroni Cavalcabò nata Contessa Castiglioni in aggiunta al già disposto a di Lei favore nel presente testamento altre Tremille lire austriache, di lire aut. Tremila* £ aut. 3.000
- 2. Lascio al mio domestico Giuseppe Del Signore in aggiunta al già più sopra disposto a suo favore, altre austriache lire Mille* £ aut. 1.000
- 3. Lascio alla mia servente Giuseppa Fantagurzi, in aggiunta al già più sopra disposto a suo favore altre lire austriache Cinquecento* £ aut. 500



4. *Lascio al mio buon amico Giovanni Fé, Impiegato presso la Cassa di Risparmio qui in Milano lire austriache Mille* £ aut. 1.000
5. *Lascio ai poveri indigenti in Caversaccio, e da distribuirsi dal degnissimo Sig. Curato di concerto con quella deputazione Comunale, lire austriache Duecento* £ aut. 200
6. *Lascio alla Sig.ra Marietta Alberigi maritata Allievi in aggiunta al più sopra disposto a suo favore altre lire austriache Duecento* £ aut. 200
7. *Lascio all'Istituto Mozarteum in Salisburgo in aggiunta al già più sopra disposto a suo favore, altre lire austriache Mille* £ aut. 1.000
8. *Lascio agli Istituti qui in Milano dei Filodrammatici pei nati ciechi e per i sordo muti poveri di campagna, lire austriache Cinquecento cadauna* £ aut. 500
9. *Lascio per Istituzione di un vicariato in sussidio della Chiesa parrocchiale in Caversaccio lire austriache Trecento* £ aut. 300
10. *Lascio alla mia nipote Giuseppa Langa in aggiunta all'assegno annuale disposto più sopra a suo favore altre lire austriache Trecento* £ aut. 300

Sommamo le suddette lire austriache Novemila da me disposte nella Cassa dei Sig. Enrico Mylius e & banchieri esistenti qui in Milano ed in attestazione di quanto sopra, ripeto l'approvazione del codicillo e della mia firma.

Sottoscritto Carlo Mozart impiegato pensionato della Contabilità Lombarda di Stato.

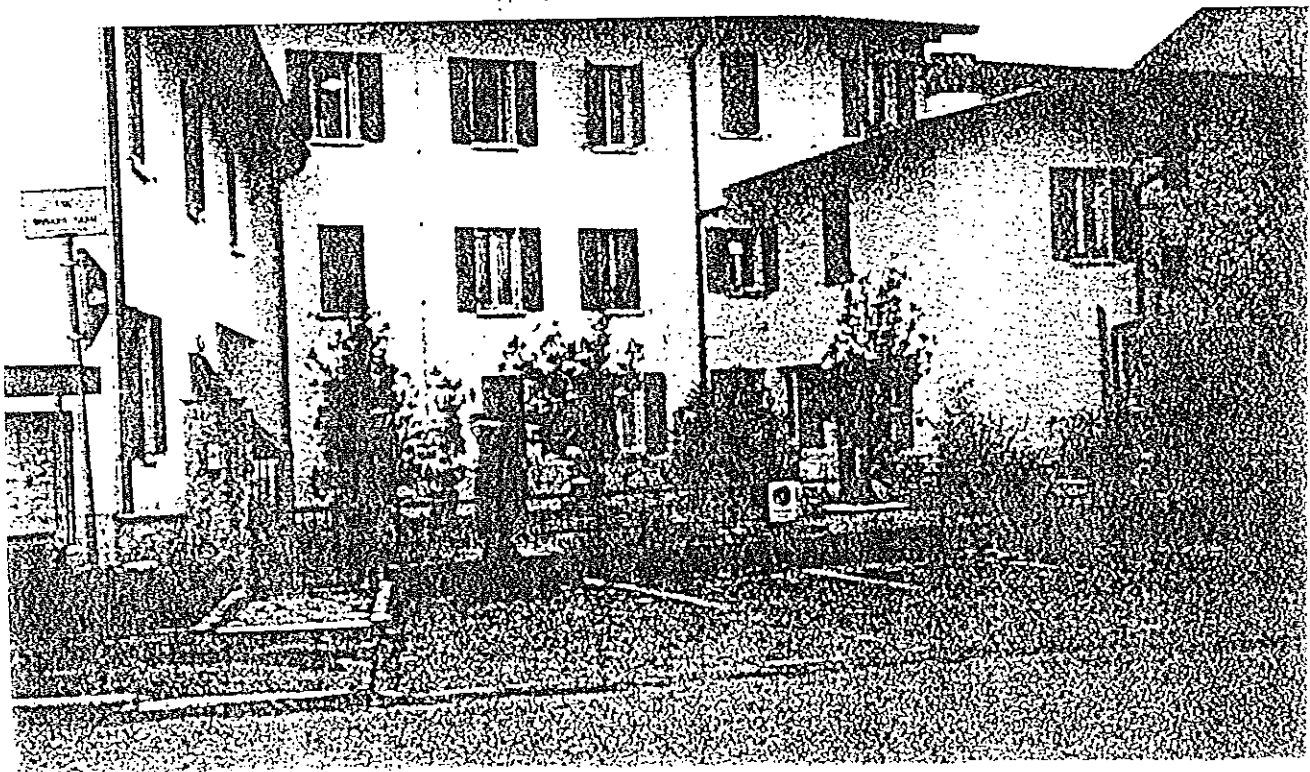
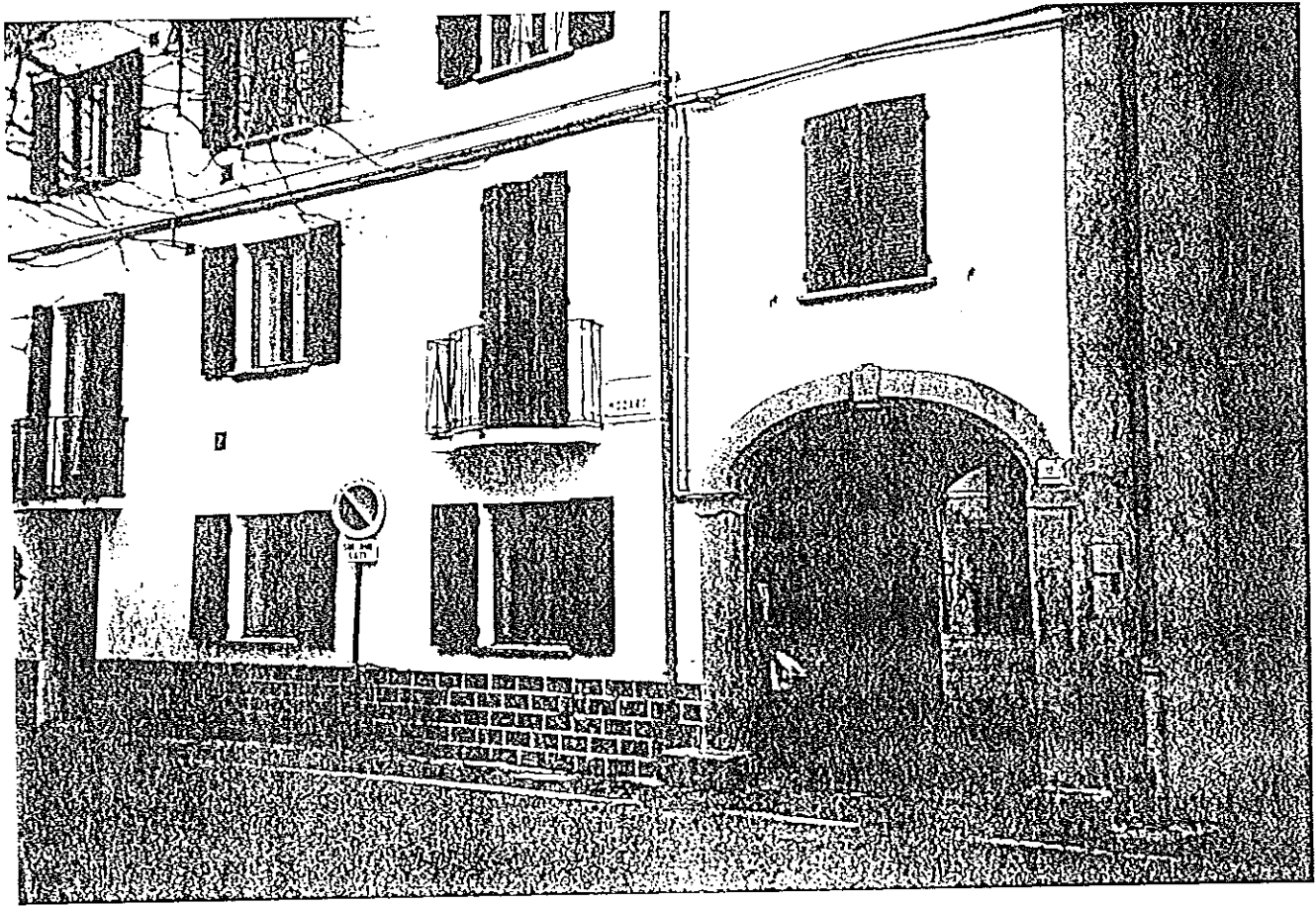
Milano, 12 settembre 1856

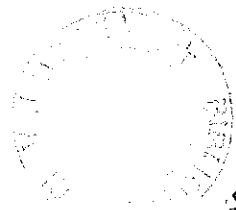
Secondo codicillo al presente atto di ultima volontà di me Carlo Mozart.

Lascio al Esecutore testamentario la carrozza (timonella) recentemente da me acquistata ed in fede

Sottoscritto Carlo Mozart impiegato pensionato nell'I. R. Contabilità Lombarda di Stato

Pubblicato in questa I. R. Pretura Urbana Civile, Milano, il 4 novembre 1858.





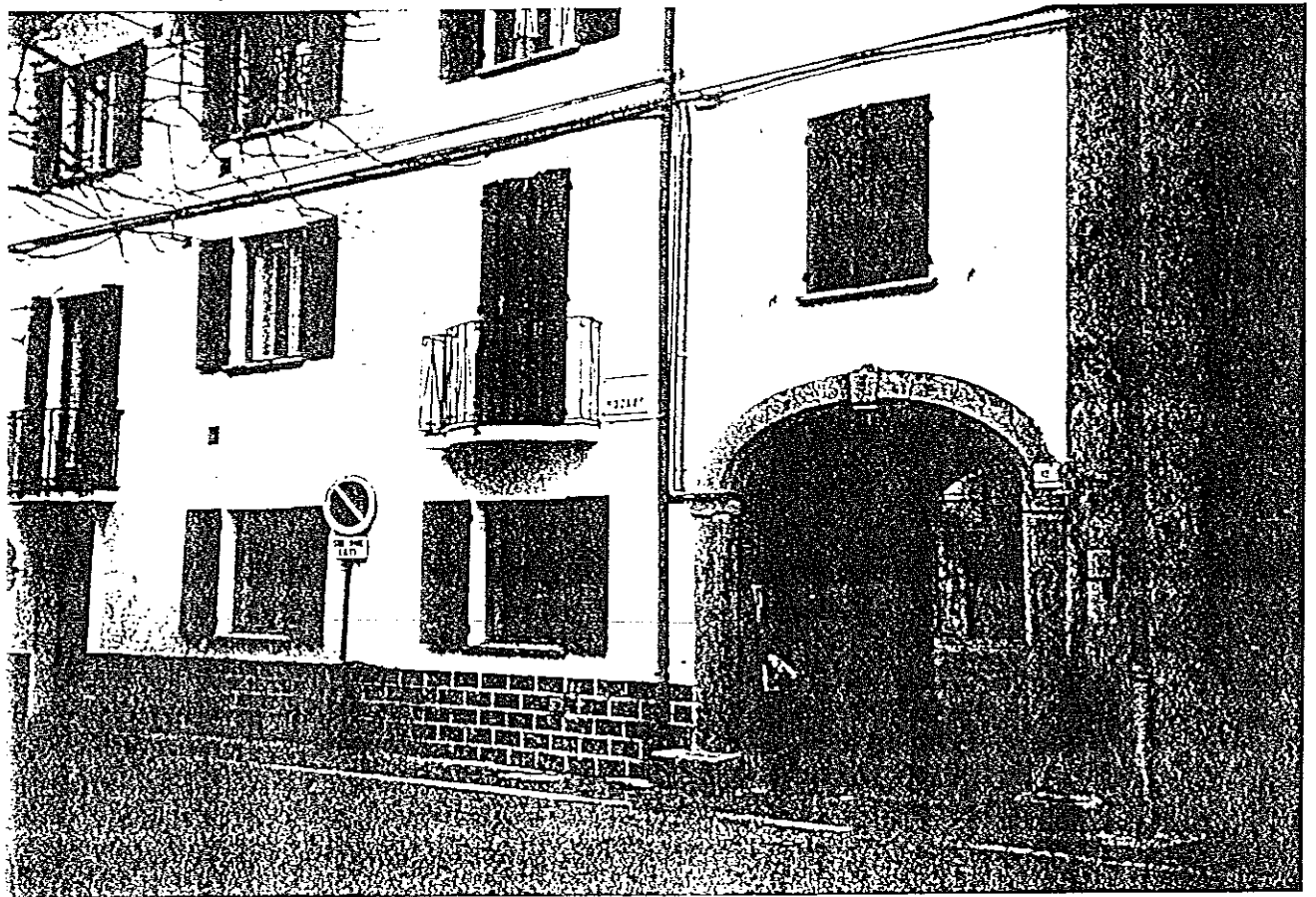
7108/VA dawo



GIOVANNI DA CAVERSACCIO poi DA MILANO

10D. *Natività della Vergine* (cm. 215x270)

La Natività della Vergine si trova nella Cappella della Sagrestia in Santa Croce di Firenze dal milletrecentosessantatove A. D.





CAFE
Mozart



Das «Haus mit Gärthorn» in Caversaccio bei Stahin wurde 1850 von Mozarts Sohn Carl erworben. Heute liegt es an der Via Carlo Mozart. (Bild v. o.)

«Dem Sinn und Herzen nach Musikern»

Auf den Spuren von Mozarts Sohn Carl

Von Eugen Ott

Umweit der Schweizer Grenze, etwa fünf Kilometer südlich von Stabio, finden wir in der kleinen italienischen Ortschaft Cavenago eine «Via Carlo Mozart». In dieser Strasse liegt ein kleines Landgut oder zutreffender «Haus mit Gärtchen», wie es Carl Mozart in seinem Testament bezeichnet, das Wolfgang Amadeus Mozarts Sohn, wohl auf Anraten seines Dieners Giuseppe del Signore, der aus dieser Region stammte, 1850 erwarb. Da Carl Mozart an Gicht litt, pflegte er auch das nahegelegene Bad von Stabio zu besuchen, um seine Schmerzen zu lindern. Cavenago war der Alters- und Ruheort des kleinen, bescheidenen Mannes, der nicht das Genie seines Vaters geerbt hatte, aber diesen sehr verehrte und zum Teil auch dessen Lebensspuren folgte.

Wien

Carl Mozart war neben Franz Xaver Mozart (1791–1844) das einzige Kind, das den Vater überlebte. Er wurde am 21. September 1784 in Wien (Alter Trautnerhof, heute Graben 29) geboren. Sein Taufpate war Mozarts damaliger Hausherr Johann Thomas Edler von Trautner (1717–1798), k. k. Buchdrucker und Buchführer, ein Grossunternehmer, der es sich als Schützling der Kaiserin Maria Theresia «für gutes Geld» leisten konnte, verbotene Literatur wie politisch brisante Schriften oder Erotika unter die Leute zu bringen, und der offenbar auch zahlreiche Raubdrucke herstellte. (Nachzulesen bei Kaspar Kadbeck in seinem «Briefen eines reisenden Franzosen über Deutschland an seinen Bruder zu Paris», 1784.)

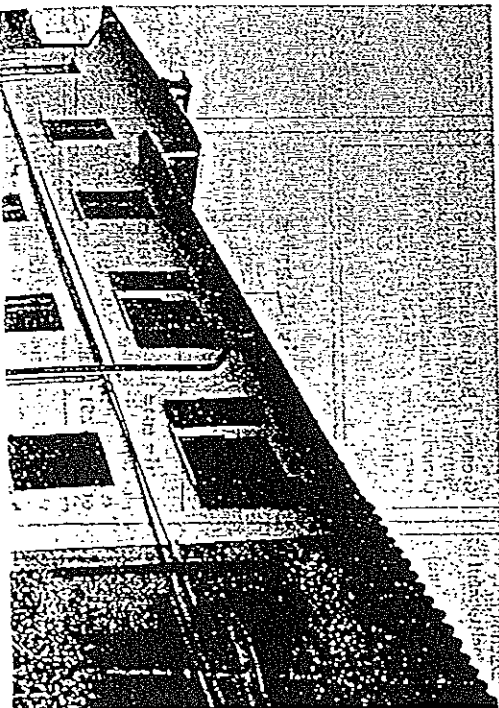
Sein Geld investierte er zu einem grossen Teil in den Bau des Trautnerhofes am Graben, womit er eines der repräsentativsten Gebäude des josephinischen Wien errichtete. Von Januar bis Ende September 1784 wohnte Mozart mit seiner Familie in diesem Hause, in welchem er auch die zweite Gattin Trautners, Theresia von Nagel (1758–1793), im Klavierspiel unterrichtete. Diese war schon seit 1781 seine Schülerin, und im Mai 1784 beauftragte sie ihn sogar, in ihren Gemächern eine Akademie mit seinen Werken zu veranstalten. Dies alles nahm nach der Geburt Carls ein plötzliches Ende. Mozart muszte

«Entführung») und seiner Schwiegermutter Caecilia Weber schildert.

Prag

Nach dem Tode Mozarts übernahm Johann Michael Puchberg (1741–1822), Inhaber einer Haushaltswaren-grosshandlung, Freund Haydns und Logenbruder Mozarts, die Vormundschaft über die beiden Kinder. Carl kam in die Obhut des Prager Gymnasialprofessors Franz Niemceschek (1766–1849) und besuchte in Prag das Gymnasium, das er aber nicht abschloss. Dort lernte er auch die Duscheks kennen, die damals auf dem Gut Bertramka wohnten. In diesem von einem grossen Park umgebenen Haus hatte Mozart den «Don Giovanni» fertig komponiert. Der Komponist Franz Xaver Duschek (1731–1799) gab dem jungen Carl Klavierstunden.

Joseph Duschek lernte Wolfgang Mozart schon 1777, auslässlich einer Reise nach Salzburg.



wollte nebenbei noch einen Handel mit Klavieren beginnen, weshalb er Verbindung mit dem Klavierbauer Andreas Streicher (1762–1833) in Wien aufnahm. Da er aber das zu diesem Handel notwendige Kapital nicht aufbrachte, zerschlugen sich diese Pläne bald wieder. Viel mehr weiss man nicht über diese Zeit, das sinnliche Spiel, die Carl mit seiner Mutter zwischen 1798 und 1806 wechselte, ebenfalls verloren sind.

Carl fühlte sich in seinem Beruf nicht wohl und entschloss sich nach Abschluss der Lehre und sieben unbedeutenden Jahren doch noch, den Musikerberuf, zu dem er sich sehr hingezogen fühlte, zu ergreifen. 1805 zog er nach Mailand, und auf Fürsprache Joseph Haydns nahm ihn Bonifazio Asioli (1769–1832), damals neben Simon Mayr einer der berühmtesten Musiker Italiens, als Schüler an. Marianne d'Asi von Asteburg, die Tochter Leopold Trogers, Hofbeamtin beim Generalgouverneur Karl Joseph Firmian (1716–1782) in Mailand, nahm sich Carls in so liebeswürdigster Weise an, wie sie sich 1771 schon seines Vaters angenommen hatte. Leopold hatte damals aus Mailand an seine Frau geschrieben: «... am Donnerstag speisen wir bei der Madame v. Asteburg, oder ehemals Trogermariandl, die uns mit Leberknödel und Sauerkraut, so sich der Wolfgang ausgeben, nebstwie aber mit anderen guten Speisen, darunter ein herrlicher Capaun und Fasan war, jaus prächtigeste bewirtet hat. Gestern war eine kleine Academie bei Sr. Exll. Graf Firmian, wo H. Dr. Pritzl Antonio Giacomo Brudi, ein guter Clavierist, eine Cantate gesungen und dem Wolfgang ein neues schönes und schweres Concert zum spielen vorgelegt.»

Obwohl die musikalischen Studien bei Asioli Früchte trugen und Carl gute Fortschritte machte, entschloss er sich 1809 plötzlich, die Musik nicht zu seinem Beruf zu machen. 1810 nahm er beim Vizekönig von Neapel, in Mailand eine Beamtenstelle an, zuerst als Übersetzer, dann als staatlicher Buchhalter. Da diese Stellung ihn sämtlicher wirtschaftlicher Sorgen enthub, konnte er sich der Musik, der er natürlich nach wie vor zugelen war, in seiner Freizeit widmen.

Die Pflege der Musik in seinem Hause und in seinem Freundeskreise war ihm immer ein grosses Bedürfnis, zu dem sein kostbarer Besitz, seines Vaters Pianoforte, das ihm die Mutter Ende 1810 überlassen und geschickt hatte, wesentlich beitrug. Carls Bruder erhielt das Clavierhorn Mozarts. Von 1812 bis 1842 ist nach Walter Hummel's Buch «Mozarts Söhne» über das Leben Carls fast nichts bekannt.

Denselben Buch entnehmen wir eine für das damalige Musikleben in Mailand sehr aufschlussreiche Briefstelle (14. Oktober 1837). Carl Mozart berichtet darin, dass in Mailand ein Stillstand im

Casnovas Liebe

Russisches Theater in Genf

Die Szene? Ein Korridor. Die Akteure? Casanova, sein Diener, ein heuchelndes Mädchen, mondfasene Personel – und Hunt/Hennette, die Geheimnissvolle in den Männerkleidern. Das Thema? Die Liebe; nicht mehr und nicht weniger. Marina Zvetajewas kurzes Stück «Die Abenteuer des Casanova» war während eines Gastspiels der Abschlussklasse der Moskauer Theaterakademie «Glas» im Gefrier Theatre du Grillin zu sehen. Ivan Popovskij, der Regisseur, hat mit seiner jungen Truppe eines der Kleinen, aber spektakulärsten Ereignisse zustande gebracht. Der Tennisspieler «Theatermagazin», so abgepfiffen er ist, scheint für einmal angebracht.

Was ist das, Liebe? Eine Erinnerung. Der alternde Casanova vertreibt sich die Zeit mit einer Gelegenheitsbekanntschaft. Durch Zufall steigt er im selben Hotel ab, wo er Jahre zuvor das erlitten hatte, was nicht in Worte gefasst werden kann. Als Bildsequenz steigt nun die Liebesgeschichte – sie wird einzigerartig bleiben im Leben des notorischen Verführers – wieder in ihm auf.

In Kostümen des 18. Jahrhunderts inszeniert Popovskij alles andere als einen historischsten Bilderbogen. Der lange Korridor – Metzger der Erinnerung – dient als Perspektive; er erlaubt ein Spiel des Sicht-Zeigens und Verschwindens, wie es einserst Casnovas Chankler entspricht und andersorts stunde theatrale Möglichkeiten bietet. Der kokette Statist der kleinen Dime Mimmi wird gekreuzt von der komisch-impressionistischen Dienerrfigur; im Gegensatz zu Mimis auflässiger Präsenz ist Hennette eine fast körperlose Erscheinung: ein durchsichtiges Wunderding der Poesie. Wo auch immer, ob bebügt und verfolgt von einem unglücklichen Verehrer, ob eingekreist vom ältlichen Maronetten-Ballett der Hofgesellschaft, ob einsam im Licht schauender Kerzen, ob verloren in den Armen des Geliebten – sie bleibt ein flüchtiges Geheimnis. Gerne freilich verstünde man, Wort für Wort, was die Liebenden sich sagen. Doch auf das deutlichste wird hier, auch für den, welcher der Sprache nicht mächtig ist, *spürbar*, dass ein starker Text die Schauspieler führt.

Ivan Popovskij zeigt am Odéon-Théâtre de l'Europe in Paris bald einen Alexander-Blok-Abend; das Theater hat sich auf eine «russische Saison» eingelassen (die auch das Casanovastück der Zvetajewa, «Der Phönix», vornehmlich); und in Genf sind weitere Gastspiele aus Russland auf dem Spielplan. Man sollte langsam in Betracht ziehen, Russisch zu lernen.

Barbara Hiltiger Heilig

